

Federazione europea, che nella dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950 – la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio vi è definita come le «prime assise della Federazione europea» – era stata indicata come l'obiettivo ultimo dell'integrazione comunitaria. Il dato essenziale è che la realizzazione dell'unione monetaria porta a una situazione di insostenibilità la contraddizione in cui si dibatte da sempre l'integrazione comunitaria, la quale ha reso possibili grandi progressi, ma è allo stesso tempo caratterizzata da deficit strutturali in termini di democrazia e di efficienza a causa del rinvio *sine die* dallo sbocco federale.

Per un verso, i governi nazionali vengono svuotati della capacità di governare il processo economico con le politiche economiche e sociali, e la moneta unica, che implica tra l'altro rigidissimi vincoli ai bilanci nazionali, significa un salto qualitativo in questo sviluppo. Per l'altro verso, il rinvio della creazione di un governo democratico europeo produce una situazione in cui non possono venire adottate decisioni essenziali per assicurare la coesione economico-sociale fra stati membri forti e deboli, un adeguato livello occupazionale e la competitività dell'economia europea (che non può essere disgiunta dalla difesa dei parametri di solidarietà che caratterizzano il modello economico-sociale europeo e rappresentano una componente irrinunciabile del sistema democratico) nel quadro della globalizzazione, e in cui le decisioni che comunque debbono essere adottate non vengono percepite come sufficientemente legittime, in quanto non provenienti da un meccanismo democratico sopranazionale. Se non ci si avvia senza indugi verso il superamento di questo abnorme sfasamento fra la dimensione, che è ancora fundamentalmente nazionale, della responsabilità politico-democratica e la dimensione delle decisioni di importanza strategica, il sistema democratico finirà per entrare in crisi e il quadro comunitario è destinato a dissolversi.

Questa contraddizione non garantisce alcuno sviluppo automatico dalla moneta europea alla Federazione europea, ma apre una eccezionale finestra di opportunità che una adeguata volontà politica può cogliere, dal momento che, dopo l'introduzione dell'euro, il costo del tornare indietro è diventato decisamente più grande e più immediatamente distruttivo.

Questa opportunità è ulteriormente rafforzata dalla situazione emersa dopo la dissoluzione del sistema bipolare. L'integrazione comunitaria si è in effetti svolta al riparo del protettorato politico-militare americano (legato strutturalmente al sistema bipolare e al conflitto Est-Ovest), che ha rappresentato un decisivo contributo alla convergenza fra gli stati europei nonostante la inadeguatezza delle istituzioni comunitarie. Questa situazione è però radicalmente cambiata nel contesto postbipolare che ha po-